

# Sempre più partnership tra aziende, enti e università

*L'obiettivo di numerosi progetti è alimentare iniziative imprenditoriali o finanziare attività di ricerca scientifica indipendente*

**S**ono sempre più numerose le attività che creano sinergia tra pubblico e privato a favore della ricerca nel campo farmaceutico. È il caso dei due spin-off che vedono protagonista SOL, gruppo attivo nel campo dei gas tecnici, puri e medicinali per i settori healthcare, domiciliare e ospedaliero. «La nostra quotidiana esperienza di fornitura di gas medicinali e servizi agli ospedali», spiega Stefania Mariani, responsabile delle attività medicali e biotech dell'azienda, «ci ha consentito di constatare che i nuovi farmaci si sviluppano soprattutto in ambito biotecnologico, dove ha una parte importante la ricerca universitaria. Per questo siamo attivi in due spin-off: Diatheva, in partnership con l'Università di Urbino, dove SOL è entrata dal 2012 al 51%, e Cryolab, dove siamo entrati nel 2015 con una quota dell'85%, mentre il restante 15% è dell'Università di Roma Tor Vergata». Diatheva si occupa di sviluppo di nuovi farmaci biotecnologici per la cura di malattie rare e in campo oncologico. Cryolab si concentra nell'ambito dell'ematologia, occupandosi di conservazione di campioni biologici per trapianti, per la procreazione medicalmente assistita e per la ricerca scientifica. «Siamo molto soddisfatti di queste esperienze», sottolinea Mariani, «perché, accanto alla ricerca pura, in Diatheva ci dedichiamo allo sviluppo di nuovi Dispositivi Medici utilizzati in diagnostica clinica, nuovi sistemi analitici in biologica molecolare, produzione in GMP di anticorpi molecolari e proteine ricombinanti. Una strada sulla quale SOL continuerà a investire».

La ricerca si può sostenere anche attraverso progetti come il bando «Roche per la Ricerca», avviato a giugno 2016,



che per la sua prima edizione ha raccolto oltre 300 candidature e ha assegnato otto premi da 100 mila euro ciascuno per la ricerca scientifica indipendente nell'ambito della medicina di precisione. L'iniziativa, avviata a giugno 2016, si è conclusa con l'assegnazione di quattro premi per l'area oncematologia, due nell'area neuroscienze e uno ciascuno per la reumatologia e le malattie polmonari, scelti dal comitato di valutazione presieduto dal prof. Ricciardi (ISS).

«Abbiamo fatto una scelta coraggiosa decidendo di impegnare risorse importanti per stimolare e finanziare la ricerca indipendente», ha commentato Maurizio de Cicco, presidente e ad di Roche spa, «e ora possiamo dire che la prima scommessa è vinta. La palla passa adesso ai soggetti promotori: speriamo che, grazie al finanziamento, possano emergere risultati importanti per il sistema salute».

*Maurizio de Cicco, presidente e ad di Roche, e Stefania Mariani, responsabile attività medicali e biotech di SOL*

**Il prossimo rapporto Industria del Farmaco è previsto per giugno 2017**

## I droni in farmaceutica?

**M**onitorare da remoto, grazie a un drone, lo svolgimento delle operazioni logistiche all'interno di superfici di notevoli dimensioni, proprie delle grandi aziende, non così rare anche nel settore farmaceutico. Obiettivo: verificare il lavoro degli addetti, in chiave di ottimizzazione della loro produttività. Fantascienza? Non più. A rendere più concreta questa possibilità contribuisce anche il Jobs Act: è quanto sottolinea Luca Failla e Francesco Rotondi, avvocati e giuslavoristi fondatori LabLaw, primo studio legale specializzato in diritto del lavoro in Italia.

«Nello spirito della riforma», afferma Luca Failla, «non c'è solo l'intervento su aspetti "contrattuali", ma anche una profonda evoluzione della gestione dell'azienda. E la tecnologia non fa eccezione. La modifica dell'art. 4 dello statuto dei lavoratori sul controllo a distanza introduce il principio secondo cui i device informatici utilizzati dai lavoratori per svolgere la propria prestazione vanno considerati strumenti di lavoro». Ciò significa che i dati raccolti, in futuro anche da un drone, potranno essere usati con finalità sia di incentivo premiale sia disciplinari.

## Un accordo tutto italiano

I gruppi Bracco e Dompé hanno siglato a fine 2016 un importante accordo secondo cui la divisione Farma del primo è entrata a far parte del gruppo biofarmaceutico guidato da Sergio Dompé. La business unit farmaceutica, che rappresentava il 6% del fatturato Bracco, operava solo in Italia con un portafoglio prodotti che includeva farmaci etici, farmaci da banco e integratori. «L'accordo con Dompé ha realizzato un progetto industriale made in Italy che riafferma i valori e la tradizione di due aziende che hanno contribuito a scrivere importanti pagine della farmaceutica italiana», spiega Diana Bracco,

presidente e ad del Gruppo, leader mondiale nella diagnostica per immagini con un fatturato consolidato di oltre 1,3 mld di euro e 3.400 dipendenti. «In un contesto competitivo in continuo cambiamento occorre fare massa critica: il consolidamento con Dompé assicura continuità e presenza sul mercato del nostro listino. Ora proseguiamo nella politica di focalizzazione nell'imaging diagnostico, il nostro core business, investendo nelle fabbriche italiane, nello sviluppo del portafoglio e della presenza geografica, e nelle attività di Ricerca e Innovazione, a cui annualmente destiniamo circa il 10% del fatturato».